

# RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione  
del patrimonio architettonico  
**Rivista del Dipartimento di Architettura  
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement  
of architectural heritage  
**Journal of the Department of Architecture  
University of Florence**

Poste Italiane spa - Tassa pagata - Piego di libro Aut. n. 072/CCB/F11/VF del 31.03.2005

**Memories on  
John Ruskin**  
Unto this last  
*special issue*

2019

2







Memories on  
John  
**Ru  
sk  
in**

UNTO THIS LAST

*a cura di*

SUSANNA CACCIA GHERARDINI  
MARCO PRETELLI



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA



UNIVERSITÀ  
di VERONA

Dipartimento  
di CULTURE E CIVILTÀ



SCUOLA  
ALTI STUDI  
LUCCA



## RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione  
del patrimonio architettonico  
**Rivista del Dipartimento di Architettura  
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement  
of architectural heritage  
**Journal of the Department of Architecture  
University of Florence**

### Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,  
Maurizio De Vita  
(Università degli Studi di Firenze)

### Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini  
(Università degli Studi di Firenze)

Marco Pretelli  
(Alma Mater Studiorum | Università  
di Bologna)

Anno XXVII special issue/2019  
Registrazione Tribunale di Firenze  
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)  
ISSN 2465-2377 (online)

### Director

Saverio Mecca  
(Università degli Studi di Firenze)

## Memories on John Ruskin. Unto this last Florence, 29 November 2019

### HONORARY COMMITTEE

*Luigi Dei*  
(Dean of Università degli Studi Firenze)

*Simon Gammell*  
(Director of The British Institut  
of Florence)

*Johnathan Keats*  
(President of Venice in Peril)

*Giuseppe La Bruna*  
(Director of Accademia di Belle Arti  
Venezia)

*Saverio Mecca*  
(Director of the Department of  
Architecture – Università degli Studi  
Firenze)

*Jill Morris*  
(CMG, British Ambassador to Italy and  
non-resident British Ambassador to San  
Marino)

*Pietro Pietrini*  
(Director of IMT School for Advanced  
Studies Lucca)

*Enrico Rossi*  
(President of Regione Toscana)

*Nicola Sartor*  
(Dean of Università di Verona)

### SCIENTIFIC COMMITTEE

*Giovanni Agosti*  
(Università Statale di Milano)

*Susanna Caccia Gherardini*  
(Università degli Studi di Firenze)

*Maurizio De Vita*  
(Università degli Studi di Firenze)

*Carlo Francini*  
(Comune di Firenze)

*Sandra Kemp*  
(The Ruskin – Library, Museum  
and Research Centre, University of  
Lancaster)

*Giuseppe Leonelli*  
(Università di Roma Tre)

*Giovanni Leoni*  
(Alma Mater Studiorum,  
Università di Bologna)

*Donata Levi*  
(Università di Udine)

*Angelo Maggi*  
(Università IUAV di Venezia)

*Paola Marini*  
(former Director Gallerie  
dell'Accademia di Venezia)

*Emanuele Pellegrini*  
(IMT School for Advanced Studies  
Lucca)

*Marco Pretelli*  
(Alma Mater Studiorum, Università  
di Bologna)

*Stefano Renzoni*  
(independent scholar, Pisa)

*Giuseppe Sandrini*  
(Università di Verona)

*Paul Tucker*  
(Università degli Studi di Firenze)

*Stephen Wildman*  
(former Director Ruskin Library,  
University of Lancaster)

### ORGANISING COMMITTEE

*Stefania Aimar*  
(Università degli Studi di Firenze)

*Francesca Giusti*  
(Università degli Studi di Firenze)

*Giovanni Minutoli*  
(Università degli Studi di Firenze)

*Francesco Pisani*  
(Università degli Studi di Firenze)

*Leila Signorelli*  
(Gallerie dell'Accademia di Venezia)

### PROPOSING INSTITUTIONS

Università degli Studi di Firenze  
Alma Mater Studiorum | Università  
di Bologna

Università degli Studi di Verona  
IMT School for Advanced Studies  
Lucca

The Ruskin | Library, Museum and  
Research Centre, University of  
Lancaster

SIRA | Società Italiana per il Restauro  
dell'Architettura

### EDITING

*Stefania Aimar, Donatella Cingottini,  
Giulia Favaretto, Francesco Pisani,  
Riccardo Rudiero, Leila Signorelli,  
Alessia Zampini*

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto alla  
corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere unicamente  
scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Cover photo

John Ruskin, *Column bases, doorway of Badia, Fiesole*. 1874.  
Pencil, ink, watercolour and bodycolour.

© The Ruskin, Lancaster University

**Copyright:** © The Author(s) 2019

This is an open access journal distributed under the Creative Commons  
Attribution-ShareAlike 4.0 International License  
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

graphic design

●●● didacommunicationlab

**DIDA** Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze  
via della Mattonaia, 8  
50121 Firenze, Italy

published by

**Firenze University Press**  
Università degli Studi di Firenze  
Firenze University Press  
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy  
[www.fupress.com](http://www.fupress.com)



Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



# Indice

## VOL. 1

<b>Tour</b>	9
<b>La cultura inglese e l'interesse per il patrimonio architettonico e paesaggistico in Sicilia, tra scoperte, evoluzione degli studi e divulgazione</b> <i>Zaira Barone</i>	10
<b>John Ruskin e le "Cattedrali della Terra": le montagne come <i>monumento</i></b> <i>Carla Bartolomucci</i>	18
<b>Dalla <i>Lampada della Memoria</i>: valori imperituri e nuove visioni per la tutela del paesaggio antropizzato. Alcuni casi studio</b> <i>Giulia Beltramo</i>	26
<b>Il viaggio in Sicilia di John Ruskin. Natura, Immagine, Storia</b> <i>Maria Teresa Campisi</i>	32
<b>Verona, and its rivers. Il paesaggio di Ruskin e la sua tutela.</b> <i>Marco Cofani, Silvia Dandria</i>	40
<b>Karl Friedrich Schinkel, Mediterraneo come materiale da costruzione</b> <i>Francesco Collotti</i>	48
<b>John Ruskin a Milano e il 'culto' per Bernardino Luini</b> <i>Laura Facchin</i>	52
<b>Un vecchio corso di educazione estetica (ad uso degli inglesi). John Ruskin dentro e fuori Santa Croce (1874-2019)</b> <i>Simone Fagioli</i>	60
<b>New perception of human landscape: the case of Memorial Gardens and Avenues</b> <i>Silvia Fineschi, Rachele Manganeli del Fà, Cristiano Rininesi</i>	64
<b>Dalle pietre al paesaggio: la città storica per John Ruskin</b> <i>Donatella Fiorani</i>	70
<b>Geologia, tempo e abito urbano (<i>Imago urbis</i>)</b> <i>Fabio Fratini, Emma Cantisani, Elena Pecchioni, Silvia Rescic, Barbara Sacchi, Silvia Vettori</i>	78
<b>'P. horrid place'. L'Emilia di John Ruskin (1845)</b> <i>Michela M. Grisoni</i>	86
<b>Terre-in-Moto tra bello e sublime. Lettura ruskiniana del paesaggio e dei borghi dell'Abruzzo montano prima e dopo il sisma del 1915</b> <i>Patrizia Montuori</i>	94
<b>La percezione del paesaggio attraverso la visione di Turner. Riflessioni sull'idea di Etica e Natura in John Ruskin.</b> <i>Emanuele Morezzi</i>	100
<b>Naturalità del paesaggio toscano nei viaggi di John Ruskin</b> <i>Iole Nocerino</i>	108
<b>Il pensiero di Ruskin nella storia del restauro architettonico: quale eredità per il XXI secolo?</b> <i>Serena Pesenti</i>	114
<b>La Venezia analogica di Ruskin. Osservazioni intorno a <i>I Caratteri urbani delle città venete</i></b> <i>Alberto Pireddu</i>	122
<b>«Piacenza è un luogo orribile...». John Ruskin e la visita nel ducato farnesiano</b> <i>Cristian Prati</i>	130

<b>John Ruskin e l'architettura classica. La rovina nei contesti medievali come accumulazione della memoria</b> <i>Emanuele Romeo</i>	134
<b>La città di John Ruskin. Dalla descrizione del paesaggio di Dio alla natura morale degli uomini</b> <i>Maddalena Rossi, Iacopo Zetti</i>	142
<b>Una nuova idea di paesaggio. William Turner e l'anfiteatro di Santa Maria Capua Vetere</b> <i>Luigi Veronese</i>	148
<b>Lontano dalle capitali. Il viaggio di Ruskin in Sicilia: una lettura comparata</b> <i>Maria Rosaria Vitale, Paola Barbera</i>	156
<b>Le periferie della storia</b> <i>Claudio Zanirato</i>	162
<b>Tutela e Conservazione</b>	169
<b>La diffusione del pensiero di John Ruskin in Italia attraverso il contributo di Roberto Di Stefano</b> <i>Raffaele Amore</i>	170
<b>L'eredità di John Ruskin in Spagna tra la seconda metà dell'XIX secolo e gli inizi del XX secolo</b> <i>Calogero Bellanca, Susana Mora</i>	176
<b>Ruskin, il restauro e l'invenzione del nemico. Figure retoriche nel pamphlet sul Crystal Palace del 1854</b> <i>Susanna Caccia Gherardini, Carlo Olmo</i>	182
<b>Il "gotico suo proprio" nel Regno di Napoli: problemi di stile e modelli medioevali. La didattica dell'architettura nel Reale Collegio Militare della Nunziatella</b> <i>Maria Carolina Campone</i>	190
<b>La religione del suo tempo. L'Ottocento, Ruskin e le utopie profetiche</b> <i>Saverio Carillo</i>	196
<b>Francesco La Vega, le intuizioni pionieristiche per la cura e la conservazione dei monumenti archeologici di Pompei</b> <i>Valeria Carreras</i>	204
<b>«Sono felice di parlarti di un architetto, Mr. Philip Webb»</b> <i>Francesca Castanò</i>	210
<b>I disegni di architettura di John Ruskin in Italia: un percorso verso la definizione di un lessico per il restauro</b> <i>Silvia Crialesi</i>	218
<b>Una riflessione sul restauro: Melchiorre Minutilla e il dovere di "conservare e non alterare i monumenti"</b> <i>Lorenzo de Stefani</i>	222
<b>Quale lampada per il futuro? Restauro e creatività per la tutela del patrimonio</b> <i>Giulia Favaretto</i>	228
<b>La conservazione come atto progettuale di tutela</b> <i>Stefania Franceschi, Leonardo Germani</i>	236
<b>John Ruskin's legacy in the debate on monument restoration in Spain</b> <i>María Pilar García Cuetos</i>	242
<b>L'influenza delle teorie ruskiniane nel dibattito sul restauro dei monumenti a Palermo del primo Novecento</b> <i>Carmen Genovese</i>	248
<b>Le radici filosofiche del pensiero di John Ruskin sulla conservazione dell'architettura</b> <i>Laura Gioeni</i>	254
<b>Marco Dezzi Bardeschi, ruskiniano eretico</b> <i>Laura Gioeni</i>	260
<b>Prosemica Architettonica. Riflessioni sulla socialità dell'Architettura</b> <i>Silvia La Placa, Marco Ricciarini</i>	266
<b>«Every chip of stone and stain is there». L'hic et nunc dei dagherrotipi di John Ruskin e la conservazione dell'autenticità</b> <i>Bianca Gioia Marino</i>	272

<b><i>Imagination &amp; deception. Le Lampade sull'opera di Alfredo d'Andrade e Alfonso Rubbiani</i></b>	280
<i>Chiara Mariotti, Elena Pozzi</i>	
<b>Educazione e conservazione architettonica in Turchia: Cansever e Ruskin <i>en regard</i></b>	288
<i>Eliana Martinelli</i>	
<b>La lezione di Ruskin e il contributo di Boni. <i>Dalla sublimità parassitaria alla gestione dinamica delle nature archeologiche</i></b>	294
<i>Tessa Matteini, Andrea Ugolini</i>	
<b>Interventi sul paesaggio. Il caso delle centrali idroelettriche di inizio Novecento in Italia</b>	300
<i>Manuela Mattone, Elena Vigliocco</i>	
<b>L'eredità di John Ruskin a Venezia alle soglie del XX secolo: il dibattito sull'approvazione del regolamento edilizio del 1901</b>	306
<i>Giulia Mezzalama</i>	
<b>L'estetica ruskiniana nello sviluppo della normativa per la tutela del patrimonio ambientale.</b>	312
<i>Giovanni Minutoli</i>	
<b>L'attualità di John Ruskin: Architettura come espressione di sentimenti alla luce degli studi estetici e neuroscientifici</b>	316
<i>Lucina Napoleone</i>	
<b>Il viaggio in Italia e il preludio della conservazione urbana: prossimità di Ruskin e Buls</b>	322
<i>Monica Naretto</i>	
<b>Le Pietre di Milano. La conservazione come paradosso.</b>	330
<i>Gianfranco Pertot</i>	
<b>L'etica della polvere ossia la conservazione della materia fra antiche e nuove istanze</b>	336
<i>Enrica Petrucci, Renzo Chiovelli</i>	
<b>VOL. 2</b>	
<b>Tutela e Conservazione</b>	<b>9</b>
<b>John Ruskin nel <i>milieu</i> culturale del Meridione d'Italia tra Otto e Novecento</b>	10
<i>Renata Picone</i>	
<b>Architettura e teoria socioeconomica in John Ruskin</b>	18
<i>Chiara Pilozi</i>	
<b>«Nulla muore di ciò che ha vissuto». Ripensare i borghi abbandonati ripercorrendo il pensiero di John Ruskin</b>	24
<i>Valentina Pintus</i>	
<b>L'abbazia di San Galgano "la sublimità degli squarci"</b>	28
<i>Francesco Pisani</i>	
<b>L'eredità di John Ruskin 'critico della società'</b>	34
<i>Renata Prescia</i>	
<b>Pietre di Rimini. L'Influenza di John Ruskin sul pensiero di Augusto Campana e i riverberi nella ricostruzione postbellica del Tempio Malatestiano.</b>	40
<i>Marco Pretelli, Alessia Zampini</i>	
<b>John Ruskin e le Valli valdesi: etica protestante e conservazione del patrimonio comunitario</b>	46
<i>Riccardo Rudiero</i>	
<b>How did Adriano Olivetti influence John Ruskin?</b>	50
<i>Francesca Sabatini, Michele Trimarchi</i>	
<b>Goethe e Ruskin e la conservazione dei monumenti e del paesaggio in Sicilia</b>	58
<i>Rosario Scaduto</i>	
<b>L'eredità del pensiero di John Ruskin nell'opera di Patrick Geddes: il patrimonio culturale come motore dell'evoluzione.</b>	64
<i>Giovanni Spizuoco</i>	
<b>Ruskin and Garbatella, Architectonic Prose Cultivating the Poem of Moderate Modernity</b>	70
<i>Aban Tahmasebi</i>	

<b>Il lessico di John Ruskin per il restauro d'architettura: termini, significati e concetti.</b> <i>Barbara Tetti</i>	76
<b>John Ruskin, dal restauro come distruzione al ripristino filologico</b> <i>Francesco Tomaselli</i>	82
<b>L'attualità del pensiero di John Ruskin sulle architetture del passato: una proposta di rilettura in chiave semiotica.</b> <i>Francesco Trovò</i>	90
<b>Città, verde, monumenti. I rapporti tra Giacomo Boni e John Ruskin</b> <i>Maria Grazia Turco, Flavia Marinos</i>	98
<b>Papers on the Conservation of Ancient Monuments and Remains. John Ruskin, Gilbert Scott e la Carta inglese della Conservazione (Londra, 1865)</b> <i>Gaspere Massimo Ventimiglia</i>	104
<b>La lezione ruskiniana nella tutela paesaggistico-ambientale promossa da Giovannoni. Il pittoresco, la natura, l'architettura.</b> <i>Maria Vitiello</i>	116
<b>Dal Disegno alla Fotografia</b>	<b>125</b>
<b>La fotogrammetria applicata alla documentazione fotografica storica per la creazione di un patrimonio perduto.</b> <i>Daniele Amadio, Giovanni Bruschi, Maria Vittoria Tappari</i>	126
<b>La Verona di John Ruskin: "il posto più caro in Italia"</b> <i>Claudia Aveta</i>	134
<b>Ruskin e la fotografia: dai connoisseurship in art ai restauratori instagramers</b> <i>Luigi Cappelli</i>	142
<b>Alla ricerca del pittoresco. Il primo viaggio di Ruskin a Roma</b> <i>Marco Carpiceci, Fabio Colonnese</i>	146
<b>Ruskin e la rappresentazione del sublime</b> <i>Enrico Cicalò</i>	154
<b>Elementi di conservazione nell'archeologia coloniale in Egitto</b> <i>Michele Coppola</i>	162
<b>Tracce sul territorio e riferimenti visivi. Il disegno dei ruderi nelle mappe d'archivio in Basilicata</b> <i>Giuseppe Damone</i>	168
<b>Lo sguardo del forestiero: le terrecotte architettoniche padane negli album e nei taccuini di viaggio anglosassoni dalla metà dell'Ottocento. Influssi nel contesto ferrarese</b> <i>Rita Fabbri</i>	174
<b>Ruskin a Pisa: visioni e memorie della città e dei suoi monumenti</b> <i>Francesca Giusti</i>	180
<b>La documentazione dei beni culturali "minori" per la loro tutela e conservazione. Il monastero di Santa Chiara in Pescia</b> <i>Gaia Lavoratti, Alessandro Merlo</i>	186
<b>Carnet de voyage: A Ruskin's legacy on capture and transmission the architectural travel experience</b> <i>Sasha Londoño Venegas</i>	192
<b>L'espressività del rilievo digitale: possibilità di rappresentazione grafica</b> <i>Giovanni Pancani, Matteo Bigongliari</i>	198
<b>Ruskin e il suo doppio. Il "metodo" Ruskin</b> <i>Marco Pretelli</i>	204
<b>Disegno della luce o stampa del bello. L'influenza di John Ruskin nel riconoscimento della fotografia come arte.</b> <i>Irene Ruiz Bazán</i>	212
<b>John Ruskin and Albert Goodwin: Learning, Working and Becoming an Artist</b> <i>Chiaki Yokoyama</i>	218
<b>L'applicazione della Memoria</b> <i>Claudio Zanirato</i>	224



<b>Linguaggio letteratura e ricezione</b>	<b>231</b>
<b>Alcune note sul restauro, dagli scritti di J. Ruskin (1846-1856), tra erudizione e animo</b> <i>Brunella Canonaco</i>	232
<b>Etica della polvere: dal degrado alla patina all'impronta</b> <i>Marina D'Aprile</i>	238
<b>Another One Bites the Dust: Ruskin's Device in The Ethics</b> <i>Hiroshi Emoto</i>	244
<b>Ruskin, i Magistri Com(m)acini e gli Artisti dei Laghi. Fra rilancio del Medioevo lombardo e ricezione operativa del restauro romantico</b> <i>Massimiliano Ferrario</i>	248
<b>«Non si facciano restauri»: d'Annunzio e Ruskin a Reims.</b> <i>Raffaele Giannantonio</i>	256
<b>J. Heinrich Vogeler e la Colonia artistica di Worpswede (1899-1920)   Reformarchitektur tra design e innovazione sociale</b> <i>Andreina Milan</i>	262
<b>La fortuna critica di John Ruskin in Giappone nella prima metà del Novecento</b> <i>Olimpia Niglio</i>	268
<b>Ruskin a Verona, 1966. Riflessioni a cinquant'anni dalla mostra di Castelvecchio</b> <i>Sara Rocco</i>	276
<b>Traversing Design and Making. From Ruskin's Craftsmanship to Digital Craftsmanship</b> <i>Zhou Jianjia, Philip F. Yuan</i>	282
<b>Tempo storia e storiografia</b>	<b>289</b>
<b>I sistemi costruttivi nell'architettura medievale: John Ruskin e le coperture a volta</b> <i>Silvia Beltramo</i>	290
<b>«Disturbed imagination» e «true political economy». Aspirazioni e sfide tra Architettura e Politica in John Ruskin</b> <i>Alessandra Biasi</i>	298
<b>John Ruskin and the argumentation of the "imperfect" building as theoretical support for the understanding of the phenomenon today</b> <i>Caio R. Castro, Amílcar Gil Pires</i>	304
<b>Conservazione della memoria nell'arte dei giardini e nel paesaggio: la caducità della rovina ruskiniana, metafora dell'uomo contemporaneo</b> <i>Marco Ferrari</i>	310
<b>I giardini di Ruskin, tra Verità della Natura, flora preraffaelita e Wild Garden</b> <i>Maria Adriana Giusti</i>	318
<b>John Ruskin la dimensione del tempo e il restauro della memoria</b> <i>Rosa Maria Giusto</i>	326
<b>Il carattere e la storia dell'architettura bizantina nel pensiero di John Ruskin a confronto con le politiche e gli studi Europei nel XIX secolo</b> <i>Nora Lombardini</i>	332
<b>Cronologia e temporalità, senso del tempo e memoria: l'eredità di Ruskin nel progetto di restauro, oggi</b> <i>Daniela Pittaluga</i>	340
<b>La temporalità e la materialità come fattori di individuazione dell'opera in Ruskin. Riverberi nella cultura della conservazione</b> <i>Angela Squassina</i>	348
<b>"Before and after the Gothic style": lo sguardo di Ruskin all'architettura, dai templi di Paestum al tardo Rinascimento</b> <i>Simona Talenti</i>	354

# Il lessico di John Ruskin per il restauro d'architettura: termini, significati e concetti

Barbara Tetti | [barbara.tetti@uniroma1.it](mailto:barbara.tetti@uniroma1.it)

Facoltà di Architettura  
Sapienza Università di Roma

## Abstract

*The contribution aims at investigating John Ruskin's lexicon in the writings regarding the field of architectural restoration, enclosed in the texts elaborated upon returning from the trips to Italy in the 1840s, which give a decisive impulse to the considerations on the subject of the 'permanence' of material testimonies of architecture.*

*In this frame, The Seven Lamps of Architecture (1849) are taken as reference with the aim of identifying the lemmas chosen for the considerations related to "restoration", together with other writings which contain references to the same theme and some drawings, in which there are remarks and annotations that provide further documents to be studied.*

*From this picture it emerges how, if some words more closely related to operation appear either rarely or not at all – conservation, restoration or repair –, they are words related to the microscopic and analytical investigation – fissures, dashes – to form those judgment criteria of the restorative action – injury, deprive –, which shift the attention towards the diversified attitudes aimed at the existing buildings – care, destruction –.*

*The analysis provides an essential key to the interpretation of John Ruskin's peculiar method of elaboration: actually, the correspondences between specific elements, from time to time differently put in connection, constitute the network of relationships that will contribute to define key concepts – character, time – for the subsequent development of thought regarding restoration, which in the mid-nineteenth century began to see the theoretical reflection comparing with operation, in significant tasks both in the Italian and in the European scene.*

## Parole chiave

Restauro, Architettura, Lessico, Italia

La grande produzione di John Ruskin comprende numerosi volumi e centinaia fra disegni e dagherrotipi che testimoniano un'attività assidua e prolungata su un ampio numero di argomenti che ruotano intorno alle corrispondenze fra la disciplina dell'arte e dell'estetica e le questioni morali e teologiche. Dall'osservazione dei documenti emerge un uso molto accorto del lessico attraverso cui è espressa una profonda riflessione sul tema della cura delle testimonianze costruite che dal passato giungono al presente.

<sup>1</sup> Cfr. E. T. COOK, A. WEDDERBURN, *The complete works of John Ruskin*, London, Allen 1903-1912; R. DI STEFANO, *John Ruskin interprete dell'architettura e del restauro*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane 1969; G. ROCCHI, *John Ruskin e le origini della moderna teoria del restauro*, «Restauro», 3, 13/14, 1974, pp. 13-73; J. UNRAU, *Looking at architecture with John Ruskin*, London, Thames and Hudson 1978; A. L. MARAMOTTI POLITI, *La materia del restauro*, Milano, Franco Angeli 1989; A. L. MARAMOTTI POLITI, *Ruskin fra architettura e restauro*, in *La cultura del restauro*, a cura di S. Casiello, Venezia, Marsilio 1996, pp. 121-143; C. J. BALJON, *Interpreting Ruskin: the argument of "The Seven Lamps of Architecture" and "The Stones of Venice"*, «The journal of aesthetics and art criticism», 55, 1997, pp. 401-414; *Ruskin & architecture*, a cura di R. Daniels, s.l., Spire Books 2003; S. KITE, *Building Ruskin's Italy*, Farnham, Ashgate 2012; S. KITE, *Ruskin's "careful watchfulness"*, in *Ruskin, Venice and Nineteenth-century cultural travel*, a cura di K. Hanleyand, E. Sdegno, Venezia, Cafoscarina 2010.

<sup>2</sup> Cfr. *The diaries of John Ruskin*, a cura di J. Evans, J.



Fig. 1  
J. Ruskin, *Interior of San Frediano*, Lucca (Manchester Art Gallery).

Benché sarebbe necessario un dettagliato esame della terminologia dell'intero *corpus* – scritti privati, lettere e diari, *lectures*, testi pubblicati, oltre che note ai disegni – già ad una prima indagine affiora una chiara ricerca nella selezione lessicale, volta a veicolare un senso rinnovato dei valori d'architettura. Una preziosa traccia di indagine è offerta dai diari e dalla corrispondenza tenuti durante i viaggi in Italia che Ruskin compie nel 1835, nuovamente nel 1840-41 e nel 1845, e che imprimono un decisivo impulso alle riflessioni sul restauro di architettura<sup>1</sup>.

Infatti, è nel soggiorno degli anni Quaranta che si profilano alcuni spunti che solleciteranno le sue osservazioni e che saranno poi oggetto di una rinnovata attenzione, divenendo riferimento essenziale per *The Seven Lamps of Architecture* e *The Stones of Venice*, editi per la prima volta rispettivamente nel 1849 e dal 1851 al 1853<sup>2</sup>.

In questa cornice, alcune considerazioni articolate per le architetture di Roma, Lucca, Pisa, Firenze e Venezia emergono come idee cardine per l'elaborazione teorica, richiamate nelle pubblicazioni ad esempio e riscontro dei concetti espressi<sup>3</sup>. Fin dalle prime memorie traspare la ricorrente attenzione, microscopica ed analitica, verso elementi puntuali:

So completely this place picturesque depend, not on any important lines or real beauty of object, but upon the little bits of contrasted feeling – the old clothes hanging out of a marble architrave, that architrave smashed at one side and built into a piece of Roman frieze, which moulders away the next instant into a patch of broken brickwork – projecting over. Mouldering wooden window, supporters in its turn on a bit of grey entablature, with a vestige of inscription; but all to be studied closely before it can be felt or even seen [...]<sup>4</sup>.

Notazioni più meditate compaiono nel carteggio relativo viaggio del 1845: in questo senso sono particolarmente significativi gli scritti redatti a Lucca, riguardanti le chiese di San Frediano e San Michele, che Ruskin visita ripetutamente. Della prima sono inizialmente annotate alcune impressioni: «One see nothing but subject for lamentation, wrecks of lovely things destroyed, remains of them unelected, all going to decay, nothing rising but ugliness and meanness»<sup>5</sup> (Fig. 1).

H. Whitehouse, I, 1835-1847, Oxford, Clarendon Press 1956; John Ruskin, *Viaggi in Italia 1840-1845*, a cura di A. Brilli, Firenze, Passigli 1985; *Ruskin in Italy, Letters to his parents, 1845*, a cura di H. I. Shapiro, London, Clarendon Press 1972; a questa edizione fanno riferimento i brani riportati nel testo e indicati in nota con indicazione del luogo e della data.

<sup>3</sup> «The following chapters pretend only to be a statement of principles, illustrated each by one or two examples, not an essay on European architecture». J. RUSKIN, *The Seven Lamps Of Architecture*, London, Smith, Elder & Co. 1849; per il numero di pagina si fa riferimento alla sesta edizione, Sunnyside, Orpington, George Allen 1889, *Preface*, p. XI.

<sup>4</sup> *The diaries of John Ruskin...* cit., lett. 1 dicembre 1840. Il carattere ancora sfumato delle considerazioni espresse, si riverbera nella produzione grafica di almeno 10 tavole fra le quali si annoverano solo vedute; Ruskin produce a Roma diversi fra disegni ed acquerelli; una lista è in E.T. COOK, A. WEDDERBURN, *The complete works...* cit., XXXIX, *ad vocem*.

<sup>5</sup> Lett. Lucca, 3 maggio 1845.

<sup>6</sup> Lett. Lucca, 5 maggio 1845.

<sup>7</sup> Lett. Lucca, 6 maggio 1845, evening letter.

<sup>8</sup> *Ibidem*.

<sup>9</sup> San Frediano: *interior*, oggi conservata presso Manchester Art Gallery, Manchester, UK; San Michele: *Part of the Façade before restoration; Part of the same Façade, sketched in colour; Lateral view of the same Façade*, oggi conservati presso Ashmoolean Museum, Oxford, UK; altri disegni redatti successivamente a Lucca sono elencati in E.T. COOK, A. WEDDERBURN,

*The complete works... cit., XXXIX, ad vocem.* Sul tema, in questo volume si veda S. CRIALESI, *I disegni di architettura di John Ruskin in Italia: un percorso verso la definizione di un lessico per il restauro.*

<sup>10</sup>Cfr. A Pisa, Ruskin redige due disegni di Santa Maria della Spina, una vista del 1840 – oggi presso Couratuld Institute Galleries, Witt. n. 3830, in *Ruskin e la Toscana*, Catalogo della Mostra (Lucca, Fondazione Ragghianti, 1 maggio-12 giugno 1993), a cura di J. Klegg, P. Tucker, Londra, Ruskin Gallery, Lucca, Fondazione Ragghianti 1993, fig. 12 – e una veduta parziale del 1845 – oggi presso Collection of the Guild of St George, Museums Sheffield, CGSG.R.0051 –, i rilievi degli affreschi in Campo Santo e i disegni di Palazzo Gambacorti. Oltre a questi sono noti oltre venti elaborati che riguardano le architetture pisane, è in E.T. COOK, A. WEDDERBURN, *The complete works... cit., XXXIX, ad vocem.* Ruskin riporta di aver copiato il dagherrotipo, Fors Clavigera (XXVII, 349); in questo senso appare significativo ricordare che nella mostra di suoi lavori organizzata dalla *Graphic Society* nel febbraio 1847, i disegni e gli acquerelli di Ruskin furono esposti in giustapposizione a una serie di dagherrotipi di molti degli edifici ecclesiastici italiani, “*Athenaeum*”, n. 1008, 1847, February 20th, p. 206. Sulla relazione fra disegno e dagherrotipo nell’opera di Ruskin Giovanni Fanelli, Ruskin, disegno e fotografia (<<http://www.historyphotography.org>>); fra il 1845 e il 1858 Ruskin produce oltre trecento dagherrotipi, Ian Jeffrey in Newall 2014.

Queste vengono successivamente specificate attraverso uno sguardo maggiormente analitico, volto ad esaminare [examining] le fabbriche distrutte [destroyed], nei dettagli dei resti [remains] e dei ruderi [wrecks], di cui Ruskin analizza le cause di degrado, e che riconosce come splendidi [beautiful]:

I have this morning in examining the marble work of the front of the church. Eaten away by the salt winds from the sea, splintered by frost getting under the mosaic, rent open by the roots of weeds (never cleared away), fallen down from the rusting of the iron bolts that hold them, cut open to make for brick vaultings and modern chapels, plastered over in restorations, fired at by the French, nothing but wrecks remaining – and those wrecks – so beautiful<sup>6</sup>.

Similmente, nel San Michele torna l’interesse per lo stato di conservazione, ora espresso proprio attraverso la lettura dei processi di degrado: il gelo è identificato come causa della caduta e quindi della perdita [underneath] degli elementi che, nella fase di distacco [rent off], contribuiscono all’asportazione [tearing up] degli strati lapidei sottostanti, lasciando l’edificio scoperto, spogliato [uncoat] per una profondità di alcuni centimetri:

After two hours works of this kind, and writing as I go, all I can learn about the history of the church, and all my picture criticism, I go home [...] I have been up all over it and on the roof to examine it in detail [...] the frost where the details are fine, has got underneath the inlaid pieces, and has in many places rent them off, tearing up the intermediate marble together with them, so as to uncoat the building an inch deep. I have brought away three or four, and restored all I could to their places<sup>7</sup> (Figg. 2, 3).

Da queste note, emerge come Ruskin faccia riferimento al concetto di “restauro”, con antitetiche accezioni: negativa, annoverandolo fra le operazioni che hanno arrecato danno a San Frediano, e positiva, con riferimento al riposizionamento che egli stesso compie di alcuni frammenti distaccati nel San Michele. Inoltre, di particolare interesse appare l’espressione «picture criticism»<sup>8</sup> che Ruskin utilizza proprio in occasione dei sopralluoghi a San Michele, dove redige quei disegni in cui la ricerca su specifiche porzioni o elementi degli organismi architettonici diviene evidente<sup>9</sup>. Dalle restituzioni eseguite dal vero nelle due chiese derivano direttamente le incisioni per la tavola VI, *Arch from the Facade of the Church of San Michele at Lucca*, e il disegno n. 2 della tavola XII, *Fragments from Abbeville, Lucca, Venice, and Pisa*, inserite in *The Seven Lamps of Architecture*<sup>10</sup> (Fig. 4).

Queste sono inserite a supporto delle teorizzazioni in virtù dello studio diretto, condotto anche alla quota delle coperture dell’edificio: in *The Lamp of Power* l’esperienza ravvicinata ricorre proprio in relazione alla decorazione degli archi in sommità e in *The Lamp of Beauty* dove, oltre alla notazione di fedeltà della rappresentazione allo stato reale, compare un preciso riferimento all’operazione restaurativa. Infatti, se nella lettera del 6 maggio 1845, Ruskin aveva associato al riposizionamento di alcuni frammenti all’espressione “restore”, nel testo pubblicato sottolinea come avrebbe potuto illustrare le sue osservazioni in modo migliore se avesse rappresentato l’insieme anche con i frammenti ricollocati ma come nemmeno questa operazione, come nessun tipo di restauro, possa essere da lui accettata, neppure la ricollocazione di frammenti.

Of pure monochrome, I have given an example in Plate VI, from the noble front of San Michele of Lucca. It contains forty such arches, all covered with equally elaborate ornaments, entirely drawn by cutting out their ground to about the depth of an inch in the flat white marble, and filling



these paces with pieces of green serpentine; [...] The pieces of serpentine have fallen out in many places, living the black shadows, [...]. It would have illustrated my point better to have restored the lost portions, but I always draw a thing exactly as it is, hating restoration of any kind<sup>11</sup>.

Non a caso, le considerazioni sul giudizio delle operazioni che si conducono sulle architetture e sulle opere d'arte del passato vengono ulteriormente definite nelle notazioni che seguono la visita delle fabbriche pisane, di poco successiva.

Nella lettera inviata da Pisa il 13 maggio 1845, Ruskin definisce la sua attività rilievo come operazione di protezione [preservation], in contrapposizione con gli interventi di riparazione [repairing], dirette dai conservatori [conservators] e al lavoro degli incisori, entrambi volti alla distruzione, oltre che alla falsificazione e alla svalutazione:

For the frescoes are certainly much injured even since I was here, [...] and while for want of glass, and a good roof, these wonderful monuments are rotting every day, the wretches have put scaffolding up round modern work of the coarsest kind instead of the fine old decayed marble. [...] I cannot copy a single head, and I have no doubt that, if I want to take a tracing, for which you know it is necessary to put de paper upon the picture, I have not the slightest doubt these conservators, who let the workmen repairing the roof drop their buckets of plasters over whole figures at a time, destroying them for ever, will hinder me with my silk touch and fearful hand, from making even so much effort at the preservation of <all> any one of them. And their foul engravers are worse than their plasterers – the one destroy, but the other malign, falsify, and dishonour<sup>12</sup>.

Ancora, giunto a Firenze, l'architettura lucchese di San Michele torna a riferimento, citata per l'autenticità [genuine] dei resti in stato di rovina posti a confronto con il campanile di Giotto, definito una copia di se stesso [a copy], un'immagine restaurata [re-stored picture]:

Now I complained of the way St Michael was left, but yet, melancholy as it is, it is better so than as they do things here. All that remains at Lucca is genuine – it is ruined, but you can trace through all what it has been, and the ruin of it is very touching – you know that those are the very stones that were laid by the hands of the 10th century. But here, in Giotto's campanile, they are perpetually at work chipping and cleaning, and putting in new bits, which thought they are indeed the pattern of the stones, are entirely wanting the peculiar touch and character of the early chisel. So that it is no longer Giotto's – it is a copy-a restored picture – vof which part indeed remains, but <all> whose power of addressing the feeling as a whole is quite gone. You should neither have repairs, nor have things ruined, This would have – let them take the greatest possible care of all they have got, and when care will preserve it no longer, let it perish inch by inch, rather than retouch it. The Italian system is the direct reverse. They expose the pictures to every species of injury, rain, wind, cold, and workmen, and the they paint them over to make them bright again. Now the neglect is bad enough, but the retouching is, of course, finishing the affair at once<sup>13</sup>.

Queste righe contengono molto del pensiero e delle espressioni lessicali connesse che saranno fermate in *The Seven Lamp of Architecture*, la cui questione fondativa è proprio l'intendimento del concetto di "restauro", al quale sono attribuiti opposti significati, come già emerso dalle lettere toscane<sup>14</sup>.

Appunto nella prefazione del saggio, Ruskin riferisce come questo sia fondato sui memoranda che egli stesso ha collezionato con l'intento di fermare quante più testimonianze possibile di quelle architetture che stanno subendo un processo di distruzione, prima che questa sia attuata da mano umana, ossia dai restauratori [restorer] e dai rivoluzionari<sup>15</sup>.

Risultano così chiariti i punti nodali della dissertazione, incardinata intorno al vero significato [true meaning] della parola "restauro" che, intesa come sostituzione di parti

<sup>11</sup> J. RUSKIN, *The Seven Lamps...* cit., p. 144.

<sup>12</sup> Lett. Pisa, 13 maggio 1845.

<sup>13</sup> Lett. Firenze, 17 giugno 1845.

<sup>14</sup> Cfr. Lett. Lucca, 6 maggio 1845.

<sup>15</sup> «The inordinate delay in the appearance of that supplementary volume has, indeed, been chiefly owing to the necessity under which the writer felt himself, of obtaining as many memoranda as possible of mediaeval buildings in Italy and Normandy, now in process of destruction, before that destruction should be consummated by the Restorer, or Revolutionist. His whole time has been lately occupied in taking drawings from one side of buildings, of which masons were knocking down the other; nor can he yet pledge himself to any time for the publication of the conclusion of "ModernPainters", he can only promise that its delay shall not be owing to any indolence on his part». J. RUSKIN, *The Seven Lamps...* cit., p. IX, nota 1. *Modern Painters* è pubblicato in cinque volumi, fra il 1843 e il 1860; il terzo volume apparirà nel 1856.

<sup>16</sup> Riguardo alla dicotomia restore-destruction appare di notevole interesse il riferimento agli scritti apparsi sul «Quarterly Review», LXXV, pp. 334-403, *The ecclesiastica Architecture of Italy*, vol. 2, London, 1842-44, che Ruskin riporta nella lettera del 25 giugno 1845: «It describes my antiquarian feelings to the very letter. I find I am become Jonathan Oldbuck to all but the shoebuckles, and what it says about restoring and destroying».

<sup>17</sup> J. RUSKIN, *The Seven Lamps...* cit., *The Lamp of memory*, p. 194.

<sup>18</sup> *Ibidem*.

<sup>19</sup> *Ibidem*.

<sup>20</sup> *Ivi*, p. 196. Si veda anche

ammalorate equivale alla distruzione [destruction] volontaria, aggravata dalla mendacità della sostituzione non riconoscibile, alla quale si contrappone la protezione [preservation], intesa come cura [care] da perseguire nel tempo<sup>16</sup>.

It does not belong to my present plan to consider at length the second head of duty of which I have above spoken; the preservation of the architecture we possess: but a few words may be forgiven, as especially necessary in modern times. Neither by the public, nor by those who have the care of public monuments, is the true meaning of the word restoration understood. It means the most total destruction which a building can suffer: a destruction out of which no remnants can be gathered: a destruction accompanied with false description of the thing destroyed. Do not let us deceive ourselves in this important matter; it is impossible, as impossible as to raise the dead, to restore anything that has ever been great or beautiful in architecture<sup>17</sup>.

Tale riflessione, a partire dalla terza edizione del testo, sarà sintetizzata nel noto *Aphorism 31*, «Restoration, so called, is the worst manner of Destruction»<sup>18</sup>, la cui formulazione richiama apertamente la questione interpretativa della parola che inverte l'azione restaurativa. Gli stessi lemmi ricorrono coerentemente nel testo più volte, come termini della questione, con particolare chiarezza nel capitolo *The Lampf Memory*:

The whole finish of the work was in the half inch that is gone; if you attempt to restore that finish, you do it conjecturally; if you copy what is left, granting fidelity to be possible, (and what care, or watchfulness, or cost can secure it,) how is the new work better than the old?<sup>19</sup>

[...] Do not let us talk then of restoration. The thing is a Lie from beginning to end. You may make a model of a building as you may of a corpse, and your model may have the shell of the old walls within it as your cast might have the skeleton, with what advantage I neither seen or care: but the old building is destroyed, and that more totally and mercilessly than if it had sunk into a heap of dust, or melted into a mass of clay: more has been gleaned out of desolated Nineveh than ever will be out ofre built Milan. [...] Take proper care of your monuments, and you will not need to restore them<sup>20</sup>.

Seguendo tale traccia lessicale risulta come i lemmi più usati dall'autore nel testo di *The Seven Lamps of Architecture* siano infatti le due voci in opposizione *care* e *destruction*, a cui seguono i vocaboli legati all'indagine compiuta sull'oggetto architettonico *exam* e *detail*<sup>21</sup>; con una frequenza notevolmente inferiore compaiono i lemmi legati all'azione conservativa sul monumento: *se restore* e *restoration* sono insieme utilizzate in poco più di una decina di casi, *preservation* conta poche unità, mentre non compaiono affatto alcune locuzioni che erano invece presenti nelle riflessioni epistolari, come *conservation*, *repair* e *retouch*<sup>22</sup>.

Inoltre, comparando gli scritti epistolari del 1845 con la pubblicazione del 1849 è possibile osservare come il vocabolario strettamente legato all'osservazione della materia, in cui ricorrono *wrecks*, *fragments*, *pieces*, *dashes*, *fissures*, *cracks*<sup>23</sup>, viene abbandonato a vantaggio di una trattazione maggiormente speculativa che, diversamente, fa ricorso in maniera continua a *character* e *time*<sup>24</sup>.

Ancora nelle lettere inviate da Firenze, Ruskin torna ad associare il restauro ad un atto di distruzione, in riferimento a San Miniato: «I went up to San Miniato, [...] which I see now for the last time, for it is going to be restored»<sup>25</sup>.

Le considerazioni sugli interventi che si conducono sugli edifici antichi si fanno più esplicite durante il soggiorno a Verona, in cui viene messo in luce come l'attività di studio e raccolta di memorie sia direttamente legato alla perdita del «valore storico» [historical value]: «There I believe be neither landscape picture left of any historical

*Aphorism 27*, inserito nella terza edizione, «architecture is to be made historical and preserved as a such», Ivi, p. 187.

<sup>21</sup> I termini sono stati considerati nelle forme di sostantivo e verbo: *care*, *to care*, *destruction*, *to destroy* compaiono oltre trenta volte; *to examine*, *examining*, *detail*, compaiono poco più di venti volte.

<sup>22</sup> Lett. Pisa, 13 maggio e Firenze, 17 giugno 1845. Pare significativo notare come in tutta la pubblicazione non compaiano «conserve», «conservation», il cui lemma «conservators» compare invece nella lettera del 13 maggio 1845.

<sup>23</sup> Si vedano in particolare le lettere: Lucca, 3 maggio 1845, 5 maggio 1845; Pisa, 13 maggio 1845; Firenze, 17 giugno 1845, 25 giugno 1845, 26 giugno 1845; Verona, 7 settembre 1845; Venezia, 11 settembre 1845, 14 settembre 1845, 21 settembre, 23 settembre; Diario 1 dicembre 1840.

<sup>24</sup> Molto ricorrenti sono anche le espressioni «false» e «imitation», che compaiono oltre venti volte; «character» oltre trenta e «time» circa cento.

<sup>25</sup> Lett. Firenze, 25 giugno 1845.

<sup>26</sup> Lett. Verona, 7 settembre 1845.

<sup>27</sup> Lett. Venezia, 21 settembre 1845.

<sup>28</sup> Lett. Venezia, 14 settembre 1845.



**Fig. 2**  
J. Ruskin, *Part of the Façade of the destroyed Church of San Michele in Foro, Lucca, as it appeared in 1845* (Ashmolean Museum, Oxford).

**Fig. 3**  
J. Ruskin, *Part of the Façade of the destroyed Church of San Michele in Foro, Lucca*, (Ashmolean Museum, Oxford).

**Fig. 4**  
J. Ruskin, *Seven Lamps of Architecture*, plate VI, sixth ed., p. 92.

value whatsoever [...] I'm going to make carefull studies of some fo the most solemn bits, and to get the architectural details thoughtly»<sup>26</sup>.

È in questi giorni che l'urgenza e l'entità del compito che Ruskin ha assegnato a se stesso sono avvertite come schiaccianti e inarrivabili, portando a sintesi anche l'espressione verbale del suo pensiero; è a Venezia, al cospetto della Ca' D'Oro, che annota: «All knowledge of the contour of this noble building would have been lost for ever, for I can find no architectural drawings of anything here»<sup>27</sup>.

Quindi, a San Marco, le riflessioni vengono cristallizzate con una chiarezza decisiva e tornano i capisaldi del metodo di osservazione ruskiniano: l'esame di quanto viene distrutto e rinnovato, sostituito senza che se ne abbia traccia [not even legible], condotto con la premura di chi sente di esserne l'ultimo testimone:

I can only tell you the de light I have had, as well as the sorrow, in examining tonight the architecture of St. Mark's which is going to be destroyed. Every capital of its thousand columns is different, and their grace inimitable – and these are in the renewed parts, either scraped down, or cleaned with an acid which also destroyed the carving that is not even legible – as I said before, I'm just in time and no more<sup>28</sup>.

La riflessione suscitata dalle architetture veneziane meriterebbe certamente uno specifico approfondimento, come essenziale chiave di lettura delle modalità di elaborazione e di divulgazione delle teorie elaborate da Ruskin, in cui le corrispondenze fra specifici concetti e termini – coerentemente utilizzati nei diversi ambiti –, di volta in volta diversamente posti in connessione, costituiscono quella rete di relazioni che contribuirà a definire principi determinanti per il successivo sviluppo del pensiero sul restauro.

In questa cornice, emerge come il lessico ruskiniano svolga un ruolo determinante nel processo critico rivolto tanto alla pratica che al pensiero nei confronti delle architetture del passato, che si stende come un'ombra lunga nei decenni a venire, anni in cui il dibattito teorico si confronta con l'operatività su rilevanti interventi, sia nel panorama italiano che europeo<sup>29</sup>.

<sup>29</sup> Cfr. R. DI STEFANO, *John Ruskin interprete dell'architettura... cit.*; *L'eredità di John Ruskin nella cultura italiana del Novecento*, a cura di D. Lamberini, Firenze, Nardini 2006; A. BELLINI, *Giacomo Boni e il restauro architettonico: un caso esemplare; la Cattedrale di Nardò; atteggiamenti pratici, valutazioni storiche, estetiche e politiche tra John Ruskin e Luca Beltrami*, Città di Castello, Bentivoglio 2013; A. BELLINI, *Giacomo Boni e il restauro architettonico tra istanze ruskiniane e compiutezza formale* (pp. 105-122), P. FANCELLI, *Restauro e antichità, tra Ruskin e Boni* (pp. 85-103), in *Giacomo Boni e le istituzioni straniere. Apporti alla formazione delle discipline storico-archeologiche*, atti del convegno Internazionale (Roma, Museo Nazionale Romano-Palazzo Altemps 25 giugno 2004), a cura di P. Fortini, Roma, Fondazione G. Boni-Flora Palatina 2008; R. PICONE, *John Ruskin e il Mezzogiorno d'Italia: gli esiti sulla conservazione dei beni architettonici del Novecento*, «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», n.s., 44/50, 2004/07 (2007), pp. 427-432.



Finito di stampare da  
Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli s.p.a. | Napoli  
per conto di **didapress**  
**Dipartimento di Architettura**  
Università degli Studi di Firenze  
Novembre 2019







UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

